

E' in libreria il nuovo libro di Giovanni Bogani, "Per tutto il tempo che ci resta", edito da Edimond. Nove racconti, nove ritratti di uomini e donne, oggi.

Con una nota introduttiva di Carlo Verdone

"Hai una vena malinconica, un'inquietudine che sento vicina alla mia. Il tuo personaggio – e non dirmi che non sei tu! – insegue sempre le emozioni, senza fermarsi mai" (Carlo Verdone).

Nove racconti. Nove ritratti di persone nel caos balordo dei giorni. Una fotografia scattata al presente. Lia, Astrid, Amélie, Emily, Samuel, Cori, Valentina, Lavinia, Chiara. E Luca, a scattare la fotografia. Tutti in bilico, tra un presente che non amano e un futuro che inseguono. Tutti sull'orlo di un presente fragile. Lavinia cerca la sua storia personale al confine dell'Occidente, dove la Francia tocca l'oceano. Astrid scrive ogni pomeriggio al tavolino di un caffè berlinese, dove Lia serve ai tavoli e non le fa mai domande. Cori ama: sempre, subito, tanto, troppo. Al punto da non riuscire a sopportare il suo stesso amore. Tutti sono fuori casa, stranieri. Tutti si confrontano con l'amore o con la solitudine. Samuel si perde in una birra a Glasgow, e nei ricordi della polizia che lo picchiava, vent'anni prima, spaccandogli dentro la fiducia e la libertà. Chiara compie ventun anni, in un pub di fronte alle Ebridi e alla pioggia. Luca le scrive un racconto, lì su un tovagliolo di carta, solo per lei.

Sono tante storie. Ognuna porta con sé frammenti di altre storie. In ogni volto vivono altri volti. Quando Luca incontra Emily, compagna di scuola del liceo, riaffiora la loro adolescenza, Luca stacca il biglietto per il film degli anni '70. E vede se stesso, dentro quel film.

Sono nove racconti. Cercano di fotografare il mondo che vedo, le strade che conosco, le facce in cui mi perdo. Le vite che immagino. Non sono grandi storie. Sono storie di vite invisibili. E per questo mi sembrava importante raccontarle.

"Il tuo Luca esplora continuamente luoghi, e soprattutto anime. C'è chi delle proprie emozioni non si fida più. Tu invece hai ancora il coraggio di innamorarti. E questo tuo coraggio un po' lo invidio" (Carlo Verdone).

Un brano del libro. Dal racconto "Se fossi un vero viaggiatore"

Nella piazza adornata di bicchieri di vino rosso sul selciato, di gonne larghe, di cani che ballano lenti. Io stavo camminando lento e tu

Tu mi hai fermato. Perché, adesso non importa. O forse importa. Avevi visto delle mie parole sopra un foglio. Avevi visto qualcosa dentro quelle parole. Te le eri portate via, quelle parole. Te le eri portate quando tornavi a casa, te le eri portate nei treni. Ti ci eri vestita, con quelle parole. Questo l'avrei saputo dopo. Almeno, così mi avresti detto. Ci avevi fatto ghirlande, con quelle parole. Ci avevi ballato, ci avevi fatto festa, e io non lo sapevo. Ti ci eri tagliata. Avevi respirato alla loro ombra. Ed erano parole che erano morte, per me erano morte il giorno che erano finite sulla carta. Le avevo lasciate appassire come quadrifogli dentro un libro. E dentro un libro avevano cominciato a vivere, per te.

Non misi a fuoco subito il tuo viso, sì la tua prontezza, la tua intelligenza. Ebbi l'impressione di una bellezza verde e nera, ebbi l'impressione di una bellezza veloce come quella di Sandro Mazzola quando correva nelle difese avversarie, veloce come Ronaldinho quando sta per andare a destra e poi va a sinistra, una bellezza pronta a entrare nello spazio che lasci libero, pronta a puntare dritta verso la tua porta e fare gol

E io che ho paura di te, che non ti chiedo il numero di telefono perché lo so come può andare a finire, perché non voglio che vada a finire, perché ti desidero, ti desidero già perché sei un mistero, perché sei arrivata dal nulla in una piazza di vino rosso, perché sei impossibile da raggiungere – eppure non voglio, non voglio che finisca con due urla e un sms, non voglio che finisca con recriminazioni, e frasi che fanno male, "sei solo un povero scemo patetico". Io lo so, che sono solo un povero scemo patetico. E perciò mi fermo qui.

Giovanni Bogani è nato nel 1963 a Firenze, dove vive. Critico cinematografico di "QN – Quotidiano nazionale", ha diretto per quattro anni il festival cinematografico Terra di Siena, e collabora con numerosi siti web e riviste. Insegna Sceneggiatura alla scuola di cinema Immagina. E' autore della monografia su Peter Greenaway per Il Castoro. Ha pubblicato saggi su Italo Calvino, Pier Vittorio Tondelli, e su Pasolini, Tarkovskij, Wenders.

"Per tutto il tempo che ci resta" segue i romanzi "Amore a ore", "Berliner Blues" – introduzione di Wim Wenders – e "L." – introduzione di Claudio Lolli – tutti pubblicati da Edimond, così come la raccolta di racconti "Non aprire mai". Con l'editore Island ha pubblicato la raccolta "Blu". Con il racconto "Casa Ejzenstejn" ha vinto il premio "Il racconto che conta".

Link: sito di Edimond: www.edimond.com. Sito di Bogani: www.giovannibogani.it .